

14 dicembre 2007

Un paese fragile...troppo!

Lo sciopero dei TIR ci ha mostrato un paese che con due giorni di blocco della circolazione delle merci è andato completamente in tilt: supermercati vuoti, distributori senza benzina ecc. Oltre al danno enorme per le merci deperibili ormai irrecuperabili, la mancata fornitura di materie prime alle aziende, i mancati introiti in questi giorni di Natale. Quello che ci deve far riflettere è l'estrema vulnerabilità del nostro sistema economico.

Tralasciando le cause che hanno portato ad avere il 90% delle merci che si spostano di gomma, ci interessa evidenziare come questo sistema basato sulla circolazione esasperata di beni sia andato in crisi, bloccato, paralizzato dopo appena due giorni di sciopero degli autotrasportatori.

Un altro dato su cui riflettere è che dal 2002 il prezzo del gasolio è aumentato del 46% (!!!) e quindi i costi di trasporto sono diventati in gran parte insostenibili, retti solamente dall'importazione di merci a basso costo dai paesi dell'est e dall'Asia e anche dallo sfruttamento di autotrasportatori provenienti dall'est europeo.

Solo questi due punti farebbero mettere in moto le menti intelligenti e porterebbero a mettere in atto immediatamente misure che razionalizzano la circolazione delle merci da un lato e equilibrano questa paurosa sproporzione a favore di altre forme di trasporto come quella via mare e su rotaia dall'altro. Ovviamente dimentichiamo che siamo in Italia dove la politica è solo al servizio delle multinazionali e non del popolo italiano.

In questa situazione siamo estremamente vulnerabili perché se il blocco fosse durato qualche giorno in più si sarebbe messo definitivamente al tappeto una nazione che dicono essere tra le più avanzate del mondo. Questo è un sistema creato appositamente per indebolire qualsiasi resistenza. Pensate solo se si bloccassero le importazioni di grano, non avendo riserve e produzione nazionale, distrutta da 30 anni di politiche suicide, ci potrebbero imporre qualsiasi prezzo, un po' come già fanno visto che siamo completamente dipendenti dalla speculazione finanziaria su prodotti strategici e di primissima necessità.

Oppure pensiamo se improvvisamente ci tagliassero le forniture di gas naturale ora che le nostre abitazioni sono dipendenti al 99% dal metano....

Vogliamo renderci conto che siamo in mano ad una banda di malfattori? Criminali che ci hanno progressivamente venduto ad altri mercanti di anime? Sì, perché vendendoci a banchieri e multinazionali ci stanno privando ogni giorno che passa della nostra anima di uomini liberi!

Che cosa possiamo fare allora se non rimboccarci le maniche e iniziare a svincolarci autonomamente da questo sistema. Come?

Sempre e comunque **ripartendo dall'economia locale**, lo sappiamo che rischiamo di essere ripetitivi, ma fino a quando non si inizierà a fare qualcosa di concreto in questo senso, continueremo a battere su questo tasto. Ricostruire l'economia locale è importante per una serie di motivi che riassumiamo velocemente:

- Costi crescenti dell'energia che impongono di ridurre i chilometri percorsi dalle persone e dalle merci
- Impossibilità di competere sul fronte del prezzo con i nostri competitori asiatici, ma anche con molte delle imprese europee: a causa dell'euro forte (nell'ottobre 2000 il rapporto euro/dollaro era a 0,82 mentre oggi è a 1,47) non possiamo esportare e ci resta difficile anche lavorare con i paesi dell'area euro a causa dei costi, molto più elevati, del lavoro e dell'energia (per l'energia elettrica ad es. paghiamo il doppio di Francia, Inghilterra e Spagna)
- Porre un freno all'emorragia di ricchezza drenata costantemente da multinazionali e banche che impoverisce costantemente e irrimediabilmente il territorio
- Restituire potere di acquisto alle famiglie indebitate e ridare ossigeno alle imprese locali alle prese dal crollo di visibilità delle proprie merci e di ordini di questi ultimi mesi e anche da una difficoltà progressiva di accesso al credito unito ad un inasprimento e delle condizioni (al sud siamo sempre più vicini a costi vicini al 20-25% - fonte adusbef Calabria).

Poiché non vogliamo fare la parte della Cassandra di turno, da tempo stiamo conducendo una campagna di informazione sulla creazione del denaro cartaceo, elettronico e sul debito, che porti le persone ad avere una visione chiara dei problemi e delle soluzioni da adottare.

La scorsa settimana eravamo in Calabria a promuovere il progetto dei Buoni Locali di Solidarietà e ci ha colpito l'apertura e la voglia di capire delle persone e delle imprese sempre più sensibili ad intraprendere azioni dal basso.

La situazione del sud, ma anche in molte altre parti d'Italia, sta diventando pesante ai limiti della sostenibilità, sia per le famiglie che per le imprese. Ancora al sud ci sono delle potenzialità che sono state trascurate in centinaia di anni di malgoverno e sfruttamento delle persone e delle risorse. Nel dopoguerra si è utilizzato il sud come un serbatoio di manodopera e per sistemare produzioni e strutture produttive che non arricchivano il territorio, ma avevano e hanno (quelle ancora rimaste) la funzione di sottrarre ricchezza in quanto solo pochi spiccioli vengono investiti di nuovo al sud.

La risposta, al sud ma anche nel resto del paese, è riscoprire la cultura contadina attraverso la ricostruzione della spina dorsale di un'economia che è l'agroalimentare insieme alle altre produzioni locali e valorizzare i luoghi fra i più belli della terra, sono la strada obbligata che bisogna intraprendere se non si vuole essere schiacciati dal panzer della globalizzazione che tanti morti e feriti ha lasciato e sta per lasciare sul terreno.

Spiegare alle imprese alle persone che esiste una via d'uscita semplice a costo irrisorio e attuabile immediatamente, rischiarare subito i pensieri e aprire orizzonti nuovi e meno foschi e distruttivi di quelli che ci impone il sistema economico attuale.

Lo strumento da utilizzare per attuare questi progetti sono i Buoni Locali che non sono creatori di debito, come invece il denaro cartaceo ed elettronico, ma sono gratuiti e per questo aumentano il potere di acquisto delle famiglie. Circolando in un territorio limitato a fianco all'euro ed essendo una percentuale variabile (10% minimo) del prezzo, consente di

far rimanere la ricchezza nel territorio e facendola circolare aumenta il benessere di ciascuno, persone e imprese.

L'obiettivo è quello di raggiungere il più possibile l'autosufficienza alimentare e la salubrità degli alimenti (senza OGM e utilizzo intensivo di fitofarmaci e fertilizzanti) e creare mercato alle merci locali che, attraverso la riduzione delle filiere produttive, avranno anche un prezzo competitivo che soddisferà consumatori e produttori locali.

Le eccedenze, i flussi turistici, vengono scambiati tra le zone del resto del paese che utilizzano gli stessi Buoni, infatti ogni "isola" di questo "Arcipelago" potrà pagare con i suoi Buoni che avranno una faccia nazionale e una locale.

La circolazione delle merci viene attuata utilizzando un brevetto di logistica satellitare che permetterà una riduzione dei costi di trasporto del 30-40% evitando che i mezzi circolino a mezzo carico o completamente scarichi come invece avviene oggi nel 40% dei casi. Il sistema viene messo a disposizione open source esattamente come tutto il know how relativo al progetto dei Buoni.

Stiamo anche adattando in collaborazione con i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale) una piattaforma di e-commerce, già usata nel loro circuito, che dia la possibilità alle aziende di raccogliere ordini direttamente e senza costi di alcun genere.

Quando spieghiamo questo alle persone, alle imprese, rimangono stupite sentendo i costi ridicoli, la semplicità e l'efficacia di questo progetto e stentano a credere che ci siano persone che mettono gratuitamente al servizio della comunità professionalità e risorse.. Quello che non si comprende è che noi facciamo tutto questo anche per uno scopo, diciamolo, "egoistico", perché vogliamo vivere in un mondo migliore dove l'altro non sia visto come un concorrente nemico, ma come un elemento importante che collabora insieme al benessere comune.

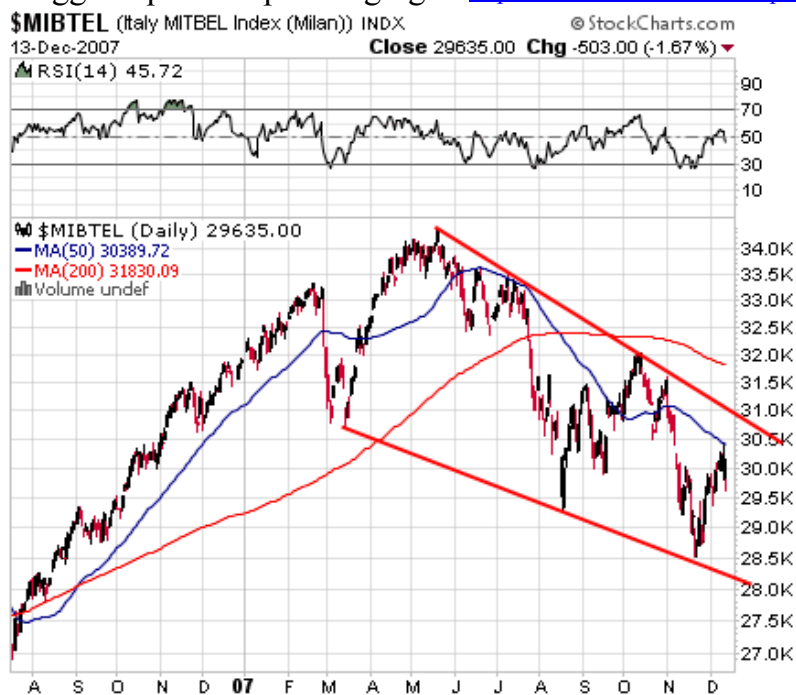
E' ovvio che non possiamo aspettarci questo da una classe politica o finanziaria che hanno ben altri scopi, quindi non resta che iniziare, come sempre, dal basso e fare da soli senza aspettare qualcosa che non arriverà mai.

Il tempo per agire poi non è molto perché la situazione generale sta precipitando in quanto le condizioni economiche di famiglie ed imprese sta arrivando alla soglia di rottura. Siamo curiosi di leggere i dati delle vendite di questo Natale perché a quanto raccogliamo in giro per l'Italia da imprenditori e persone la situazione è peggiore oltre ogni previsione ed è precipitata nell'arco di pochissimi mesi.

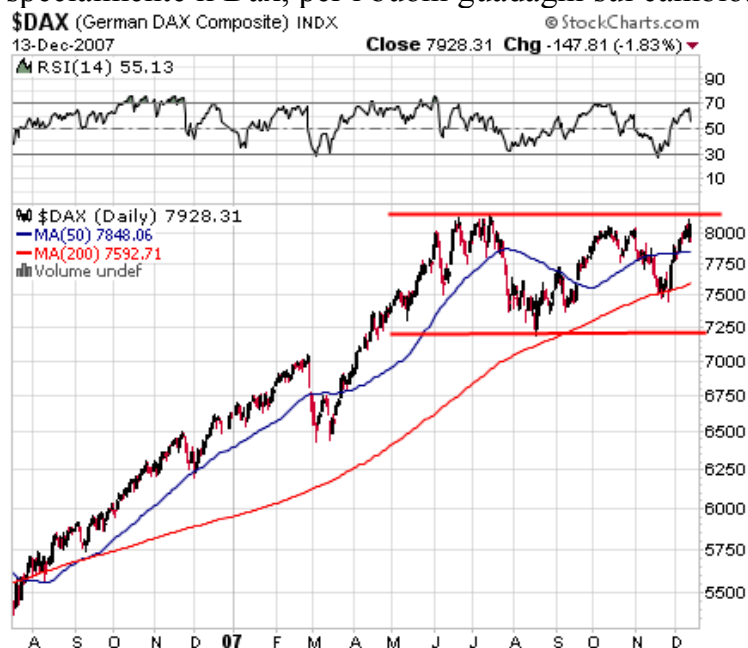
Un'ultima raccomandazione: non lasciatevi fuorviare dal battage mediatico che darà la colpa ai poveri autotrasportatori perché non hanno nessuna colpa, magari hanno accentuato, ma non sono certo la causa di questo magro Natale.

Anzi a rifletterci bene, visto l'esiguità dei risultati che gli autotrasportatori hanno ricavato dal blocco e la poca tempestività del governo ad intervenire prima e la fretta dei sindacati di chiudere la trattativa poi, fa pensare che tutta la faccenda sia stata appositamente provocata e messa in opera ad arte per dare in pasto all'opinione pubblica un capro espiatorio per giustificare un'economia al collasso...meditate gente, meditate e pensate con la vostra testa!

La situazione delle borse riflette ampiamente la situazione generale e visto che i ribassi sono iniziati a maggio e che le borse anticipano di circa sei mesi gli eventi dell'economia reale, i grandi manovratori avevano ben previsto la situazione odierna e anche noi se vi andate a rileggere questo report di giugno http://www.centrofondi.it/report/report_06_04_07.pdf



Considerando che a metà novembre sembra ultimato il primo ciclo trimestrale del ciclo annuale, quest'anno si preannuncia molto doloroso per chi ancora detiene azioni e questo nonostante che i grandi investitori di oltre oceano stiano privilegiando i listini europei, specialmente il Dax, per i buoni guadagni sul cambio.



dal diverso andamento infatti vediamo che i grandi investitori hanno abbandonato il listino italiano a favore del DAX che ancora va

lateralmente sui massimi prima di sfondare la parte bassa del canale. Il grande esodo dai listini si avrà quando il dollaro inizierà il suo tentativo di recupero che a nostro giudizio potrebbe iniziare dalla primavera prossima dopo un ulteriore test di quota 1,50.

Probabilmente sorte molto correlata alle borse sarà riservata anche all'oro che è alle prese con un triangolo piuttosto insidioso la cui rottura aiuterà a capire che direzione prenderà nei prossimi mesi.



That's all folks